

IV DOMENICA DI AVVENTO / C

 Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-48)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il viaggio di Maria consegue dopo l'annuncio dell'angelo, dopo quell'invito a diventare Madre del Salvatore.

Maria, dalle parole dell'angelo, apprende che Elisabetta, sua parente, nella vecchiaia, nonostante fosse ritenuta sterile, era stata resa feconda, grazie a un dono di Dio.

Allora Maria si mette in viaggio.

La motivazione principale di questo viaggio sta sul fatto che, quando Dio mette mano ad una particolare opera, soprattutto, come in questo caso, a quello della salvezza dell'umanità, non si può perdere tempo, bisogna muoversi, condividere le meraviglie che il Signore sta ponendo in atto nella vita delle persone.

Questo ci dice che nella nostra vita, spesso, accadono situazioni in cui ci viene chiesto di prendere decisioni importanti, "alzarci", ad esempio, da quei momenti di scoraggiamento, perché lì, il Signore, sta per iniziare qualcosa di determinante.

Talvolta, però, tra la nostra decisione e il momento di attivarsi, passa parecchio tempo. Manca quella "fretta" di cui parla il vangelo di oggi, quell'immediatezza che dovrebbe farci muovere, la stessa che mosse Maria per mettersi in viaggio e raggiungere la città di Giuda.

Quando si perde del tempo capita che si perdono delle opportunità importanti nella nostra vita.

Un altro aspetto significativo è il saluto che Maria rivolge ad Elisabetta, quando entra in casa sua: Il bambino le sussultò nel suo grembo, fu ricolmo di Spirito Santo.

Vorrei che ci soffermassimo su quest'azione: là, dove Maria è ospite, se le permettiamo - con fede - di entrare nella casa della nostra vita, lo Spirito Santo che Ella porta, si riversa su di noi, portando beneficio, benedizione, pace, letizia.

Allora un Natale all'insegna di questa bellissima icona della visitazione di Maria SS.ma, potrebbe farci cambiare la nostra relazione con colei che, laddove è presente, laddove è accolta, in quella "casa", ella provoca benedizione.

Accogliere Maria nella nostra casa significa cambiare anche la visione del Natale, visto non semplicemente come una festa rossa, da calendario, ma un Natale in cui Maria, la Madre di Gesù, intende condividere con noi la gioia della salvezza.

La salvezza di Cristo entra nella nostra vita per Maria.